

ANTEPRIMA

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Buonasera, puntata di oggi dedicata alla verifica dei fatti: è vero quello che ci raccontano sul fiscal compact, sul reddito di cittadinanza, che tornare alla lira ci farebbe riprendere quota, e che il mattone rimane stabile?

Prima però la nostra anteprima che è dedicata a: il mercato può dare proprio un prezzo a tutto? Intanto il risultato del sondaggio della settimana scorsa, il punto era: per saltare la coda va bene pagare in qualunque circostanza oppure bisogna fare delle distinzioni? Il 97% ha risposto: no, bisogna distinguere, invece il 3% dice, è giusto.

Bene, allora adesso l'argomento invece di oggi, che riguarda il desiderio che abbiamo tutti noi di campare il più a lungo possibile. Oltre a noi e ai nostri cari però ce l'ha anche questo desiderio la compagnia d'assicurazione con cui abbiamo stipulato la polizza vita. E non c'è dubbio che per la compagnia di assicurazione, più tardi trapassi e meglio è, perché se no deve pagare un premio molto alto.

Bene, in questo giro virtuoso, il mercato ha visto una sua utilità nel commercializzare le polizze vita dei malati terminali. Detta così fa orrore, ma ha un suo senso. Mettiamo che ad una persona sia stata diagnosticata una malattia grave e che deve interrompere il lavoro, non ha più i soldi per continuare a pagare le rate e ne avrebbe bisogno invece per curarsi meglio.

Che fa?

Ci sono dei promotori che fanno questo di mestiere: ti dicono vendimela, ti dò io quello che in questo momento ti serve, vado io avanti a pagare le rate e a tempo debito incasserò, ma per incassare a tempo debito il malato però deve morire in fretta. Ora queste polizze, la commercializzazione delle polizze vita in Italia è vietato, ma gli investimenti girano sul mercato internazionale e sentiamo cos'ha scoperto la Guardia di Finanza di Pesaro.

GIORGIO MOTTOLA

Come siete arrivati a scoprire delle scommesse?

FRANCESCO PASTORE – COMANDANTE GDF PESARO

L'indagine è partita dalla denuncia presentata da una signora di Pesaro che, alla morte del proprio coniuge, ha scoperto che aveva investito una cifra notevole, si parla di oltre 1 milione di euro, con una redditività molto, molto negativa.

GIORGIO MOTTOLA

Aveva scelto i malati sbagliati?

FRANCESCO PASTORE – COMANDANTE GDF PESARO

Aveva scelto i malati sbagliati!

GIORGIO MOTTOLA

In che modo scommettevano sui malati terminali?

FRANCESCO PASTORE – COMANDANTE GDF PESARO

Scommettevano sugli ammalati terminali proprio per il tramite di soggetti che, a mo' di promotori li avvicinavano e gli prospettavano la possibilità di effettuare degli investimenti con ritorni molto, molto favorevoli, con interessi che superavano a volte il 10%. Quindi, prodotti estremamente concorrenziali che non avevano rivali nell'ambito del mercato italiano.

GIORGIO MOTTOLA

Nel caso specifico di quante persone stiamo parlando?

FRANCESCO PASTORE – COMANDANTE GDF PESARO

Nel caso specifico stiamo parlando di 5 persone però, proprio in questi giorni, stiamo raccogliendo un esposto presentato da altri 3 investitori.

GIORGIO MOTTOLA

Le dimensioni dell'affare erano quali?

FRANCESCO PASTORE – COMANDANTE GDF PESARO

Le dimensioni dell'affare erano in questi termini, abbiamo scoperto un investimento di 500mila euro, da parte di questi investitori, a fronte di un valore uninominale delle polizze pari a oltre 6 milioni di dollari.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Ma dov'è il reato? Che i promotori erano abusivi, e i risparmiatori avevano investito i proventi dell'evasione, poi non c' hanno neanche guadagnato perché avevano puntato su malati che non morivano nei tempi previsti.

Warren Chisum, deputato conservatore del Texas, nel '94 dichiarò con orgoglio che aveva investito 200.000 dollari nell'acquisto di polizze vita di 6 malati di Aids. Al Huston Post aveva dichiarato "la mia scommessa è di farci non meno del 17%. Se muoiono nel giro di un mese gli investimenti sono veramente buoni". Occorre sottolineare che il deputato aveva votato contro i programmi di sostegno ai malati di Aids. Perché poi la storia è questa, se nel frattempo salta fuori una cura, chi ha investito ci perde.

Adesso la nuova frontiera è quella della cartolarizzazione, ovvero tante polizze finiscono dentro ad obbligazioni. Negli Stati Uniti ci sono tante compagnie, decine di compagnie, perfettamente legali che raccolgono polizze vita di malati e alle quali anche il diretto interessato si può rivolgere e la cosa funziona più o meno in questo modo.

CHIARA AVESANI AL TELEFONO

Ho una parente molto malata, non riusciamo più a pagare il premio annuale della polizza vita, voi comprate polizze vita?

DIPENDENTE ASSICURAZIONE AMERICANA

Sì, sì certo ... Ha un cancro allo stadio terminale?

CHIARA AVESANI AL TELEFONO

Sì, posso chiederle quanto ci darete per la polizza vita?

DIPENDENTE ASSICURAZIONE AMERICANA

Dipende da quali sono le valutazioni dei medici, posso dirle quanti soldi prende in base all'aspettativa di vita. Il massimo che possiamo offrire è l'80% del valore della polizza. Comunque posso dirle che, quando qualcuno riceve la massima offerta, ha veramente una brevissima aspettativa di vita, sotto un anno.

CHIARA AVESANI AL TELEFONO

E chi diventa il beneficiario finale?

DIPENDENTE ASSICURAZIONE AMERICANA

La nostra società diventerà proprietaria e beneficiaria.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E per il beneficiario se l'aspettativa di vita sballa, fa la differenza fra perdere e guadagnare. Nella maggior parte dei casi questi intermediari raccolgono polizze per conto di banche o compagnie che poi costruiscono obbligazioni che vengono vendute a fondi pensione e a grandi investitori. Dentro ci finiscono polizze di persone con una varietà di malattie: dalla leucemia, al cancro ai polmoni, cardiopatie, cancro al seno, Alzheimer, in modo da permettere agli investitori di stare tranquilli perché la scoperta per esempio di una cura per l'Alzheimer non determinerà il crollo di quella obbligazione. Quindi sono tutti contenti, perché da una parte nei grandi numeri si diventa anonimi, dall'altra, il mercato aiuta chi ha bisogno e chi invece investe in questi prodotti guadagnerà. Però proviamo a guardarla da un altro lato: allora le compagnie di assicurazione che stipulano polizze vita, siccome hanno tutto l'interesse che l'assicurato trapassi il più tardi possibile fanno attività di lobby e premono affinché vengano rese obbligatorie, per esempio vengano fatte delle leggi che rendano obbligatorie le cinture di sicurezza, fanno campagne contro il fumo, sostengono la ricerca contro il cancro. Allora perché altrettanto legittimamente invece quelli che fanno, le compagnie che fanno business con le polizze vite dei malati terminali, non dovrebbero fare lobby affinché vengano ridotti i fondi per la ricerca? A fin di bene potrebbe aprirsi uno scenario rivoltante. Allora non sarebbe più civile per esempio dare la possibilità a chi ha un problema grave di poter trattare con la sua compagnia di assicurazione affinché venga restituita una parte delle rate versate, e la polizza si chiude lì invece di diventare un derivato piazzato in tutto il mondo al 13%? Voi investireste un po' dei vostri risparmi in un prodotto ad alto rendimento che scommette sulle polizze dei malati terminali? Pensateci e poi dite la vostra sul nostro sito www.report.rai.it.